

La DC tenta di tranquillizzare gli alleati sulle sorti del governo

Illustrati gli emendamenti della Sicilia e della Calabria al decreto del governo

ALLARME NELLA MAGGIORANZA DOPO IL VOTO DELLA CAMERA

Violente polemiche fra i partiti minori della coalizione - Forlani cerca di minimizzare il significato politico della sconfitta - La direzione dc decide di non calcare la mano nelle sanzioni contro gli esponenti di «Forze nuove» - Gli interventi dei compagni Bertoldi e Riccardo Lombardi al CC socialista

Il voto con il quale la Camera ha ieri approvato all'unanimità, con l'esclusione della destra, la nuova legge sui fitti agrari, ha una volta di più sottolineato il valore di ciò che martedì scorso è avvenuto alla Camera. Con l'approvazione della nuova formulazione dell'articolo 3 — imposta al governo, alla maggioranza di centro destra e alla direzione della DC da un vasto schieramento riformatore, in cui ha avuto parte di primo piano un'ala dello stesso partito cattolico — la legge che il governo aveva cercato di imporre al Parlamento è stata non solo sventata, ma è stata respinta con un voto che ha avuto un significato di rottura con l'attuale maggioranza.

Il voto con il quale la Camera ha ieri approvato all'unanimità, con l'esclusione della destra, la nuova legge sui fitti agrari, ha una volta di più sottolineato il valore di ciò che martedì scorso è avvenuto alla Camera. Con l'approvazione della nuova formulazione dell'articolo 3 — imposta al governo, alla maggioranza di centro destra e alla direzione della DC da un vasto schieramento riformatore, in cui ha avuto parte di primo piano un'ala dello stesso partito cattolico — la legge che il governo aveva cercato di imporre al Parlamento è stata non solo sventata, ma è stata respinta con un voto che ha avuto un significato di rottura con l'attuale maggioranza.

La Camera solida con Pertini

L'Assemblea di Montecitorio ha espresso ieri la sua solidarietà al Presidente Pertini per il minaccioso attacco provocatorio di cui è stato fatto segno con l'invio al suo indirizzo di una lettera minacciosa contenente un proclama. Il vice presidente anziano, Zaccagnini, ha espresso la sua protesta a Pertini e questi ha replicato dicendo di considerare la solidarietà come indirizzata non solo alla persona ma a tutto il Parlamento, presidio della democrazia e ha ringraziato vivamente quanti hanno voluto manifestare la propria solidarietà. A Pertini è giunto un telegramma del Presidente della Repubblica nel quale si esprime viva solidarietà al presidente della Camera e « si deplora con sdegno l'ignobile gesto ».

realmente antifascista. Dopo aver analizzato la situazione economica del paese, Riccardo Lombardi si è chiesto « quale governo » può essere in grado di affrontarla. Tale governo « non può certo essere una riedizione del vecchio centro-sinistra », esso deve coprire gli interessi parassitari presupposto del fenomeno fascista, e nascere sulla base di un « movimento delle masse ».

Quanto al possibile dialogo con la DC, Lombardi ha affermato: « Se noi ottessimo dalla DC mutamenti non di forma ma di sostanza, gli sconfitti saremmo noi. Perciò non dobbiamo illuderci di un « sbocchi di facilità ». La DC ci chiede di fare un esame di coscienza. Siamo invece noi che dobbiamo chiedere alla DC una radicale inversione di linea ».

Da parte sua Bertoldi ha affermato di non poter approvare la relazione di De Martino, sia per quanto riguarda l'analisi della situazione italiana, sia soprattutto per la sopravvalutazione delle conclusioni del recente consiglio nazionale della DC. « Per ristabilire possibilità di collaborazione con la DC — ha affermato Bertoldi — è necessario non solo far cadere l'attuale governo, ma mettere in crisi la cosiddetta centralità della DC, contrastando il partito di maggioranza relativa a una scelta politica, programmatica e di campo che sappia corrispondere alle più ragionevoli esigenze del paese ».

Manifestazioni popolari ieri in tutta la Calabria

Domenica 25 a Catanzaro l'assemblea di tutti i sindaci della regione

Dal nostro inviato
CATANZARO, 15. Migliaia di braccianti, contadini, donne, studenti, lavoratori hanno dato vita oggi a nuove forti manifestazioni per la rinascita economica e sociale della Calabria e contro il decreto governativo per le zone alluvionate. I comuni investiti dalla lotta sono stati: Maida, S. Pietro a Maida, Curinga, Iacono e Cortale. L'astensione dal lavoro (chiuse scuole, negozi, uffici, ferme tutte le altre attività) è stata proclamata dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, ed ha avuto la adesione delle amministrazioni comunali — tutte della DC e PSI — e l'attiva partecipazione dei consiglieri comunali e provinciali e dei dirigenti del PCI. Cortesi si sono svolti a S. Pietro a Maida, dove vi hanno preso parte oltre duemila persone, a Maida con oltre tremila manifestanti e a Iacono dove vi è stato un concentramento di oltre duemila persone. Fra i manifestanti, in modo particolare, si sono visti i braccianti, erano indubbiamente le rivendicazioni di fondi lavoro, sviluppo economico delle condizioni di vita. A S. Pietro a Maida ha parlato il sindaco DC: « Maida un rappresentante delle organizzazioni sindacali; a Iacono, Ledda, per la CGIL, CISL e UIL e il consigliere provinciale comunista Amantea, a nome di PCI, PSI e DC. Si prepara, intanto, l'assemblea della Calabria convocata dall'assemblea regionale per domenica 25 febbraio a Catanzaro. Una assemblea con le popolazioni, gli amministratori, i consiglieri provinciali e regionali e le forze politiche democratiche si terrà invece, domenica prossima, a Maida, Portofino e interesserà tutti i centri della vallata del Tuccio. A Catanzaro, infine, si è conclusa con un grande successo l'occupazione del municipio da parte delle 20 famiglie di alluvionati che è iniziata lunedì scorso. L'amministrazione comunale è stata costretta ad impegnarsi a trovare subito le abitazioni in affitto e, quindi, per la costruzione e l'assegnazione di case popolari al senza tetto. L'occupazione è avvenuta con un consistente numero di alluvionati che hanno partecipato a una manifestazione di protesta. I delegati del PCI e del PSI, delegazioni di altri comuni alluvionati, dirigenti sindacali e politici. f. m.

Le Regioni del Sud presentano le proposte per gli alluvionati

Ieri mattina l'incontro dei presidenti meridionali con i presidenti delle commissioni LL.PP. e agricoltura del Senato. Chieste misure organiche di difesa del suolo — Gli stanziamenti governativi sono meno di un decimo dei danni subiti

I presidenti delle commissioni Lavori pubblici ed agricoltura del Senato, ricevendo ieri mattina i massimi rappresentanti delle otto regioni meridionali, hanno riconosciuto la necessità di modificare il decreto preparato dal governo per le zone alluvionate della Calabria e della Sicilia.

I senatori Togni e Colleselli hanno ascoltato un'ampia sufficiente quantitativa degli stanziamenti previsti dal governo ed hanno anche riconosciuto la necessità di modificare il decreto per le parti che ignorano le Regioni — affida interamente ai prefetti e ad organismi ministeriali la gestione dei fondi. È stato questo un primo successo dell'azione unitaria dei presidenti meridionali i quali hanno anche chiesto, nel corso dell'incontro, di voler essere ascoltati dalle commissioni LL.PP. e agricoltura del Senato. A questo punto, la prossima settimana, daranno inizio all'esame del decreto del governo. L'ultimo che il Parlamento si è occupato di approvare, è stato quello concernente la riforma del Senato, ma all'esame del Senato nell'ultima settimana di febbraio. Il dibattito in aula sarà accompagnato da una grossa manifestazione di alluvionati calabresi e siciliani a Roma. Gli emendamenti al decreto preparati dalla Calabria e dalla Sicilia e fatti propri dalle altre regioni meridionali sono stati illustrati ai presidenti delle commissioni LL.PP. e agricoltura del Senato, a Caserta, dal presidente dell'assemblea calabrese, Barbirotti, presidente dell'assemblea campana e dal compagno De Pasquale, capogruppo comunista alla Camera. I delegati delle Regioni, negando quindi a queste ultime ogni potere di intervento e di gestione dei fondi. Naturalmente, si è chiesta una profonda modifica anche di questa parte. Le osservazioni al decreto erano state concordate ieri mattina nel corso di un incontro tra gli otto presidenti delle regioni del Sud che hanno fatto propri gli emendamenti preparati ed approvati dalle assemblee regionali della Sicilia e della Calabria. In tal modo essi hanno dato seguito agli impegni presi nel corso dell'incontro meridionale di Palermo, quando venne anche lanciata l'iniziativa di una legge nazionale, presentata al Parlamento, per la difesa del suolo, come importante strumento di sviluppo del Mezzogiorno, e delle sue zone più depresse ed abbandonate. L'iniziativa delle regioni meridionali riveste un grosso significato politico: come ha rilevato il compagno De Pasquale, al termine dell'incontro con i presidenti delle commissioni senatoriali, « la continuità dell'intervento delle otto regioni del Sud costituisce un fatto nuovo e positivo ».

La nostra azione continuerà fino a raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. La grande portata politica dell'iniziativa sta appunto nel fatto che gli alluvionati meridionali hanno inteso farsi carico delle esigenze delle due zone alluvionate nella profonda consapevolezza che la soluzione giusta di queste esigenze costituisce un passaggio obbligato per una politica meridionalista che rompa completamente con gli schemi fallimentari del passato.

Si sono svolti ieri pomeriggio a Roma Folla commossa ai funerali del compagno Antonio Pesenti

Tra i presenti il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer e i membri della Direzione — L'omaggio della Presidenza della Repubblica

È stato un saluto commosso. L'ultimo che il Partito e una folla di intellettuali, studiosi di economia, professori universitari, studenti, e i compagni Amendola, Cossutta, Napolitano, Bufalini, Barca, Colombi, Perna, Boldrini, Terracini, E. ancora numerosi membri del Comitato Centrale e della Commissione Centrale di Controllo del PCI, deputati e senatori comunisti e di altri partiti, il consigliere militare aggiunto del Presidente della Repubblica, un'altra delegazione della Camera, professori Silos Labini, Cafarella, e altri, rappresentanti dell'Istituto Gramsci, di Rinascente, dell'Unità, del CESPSE, degli Editori Riuniti, Merisio, e altri giovani studenti del Partito, il corteo funebre era preceduto dalla bandiera del CC del PCI e dal tricolore.

La realtà politica e culturale del Paese. Anche i picchetti alla salma, iniziati un'ora prima del funerale, sono stati una testimonianza di stima e di dolore per il nostro compagno. Hanno iniziato i compagni della Federazione comunista romana, una rappresentanza della Università di Pisa, quindi un'altra di studenti pisani, poi i compagni del periodo del carcere a Civitavecchia, i compagni del CESPSE e dell'Istituto Gramsci. Infine, immediatamente prima che il corteo iniziasse, il picchetto composto dai compagni Amendola, Cossutta, Raparelli e Tognoni.

L'orazione funebre di Terracini

«Troppo tempo prima di quanto non fosse pensabile — ha esordito nella sua orazione il compagno Umberto Terracini — si era parlato di ritrovarsi in questo angoscioso appuntamento per il nostro incontro con Antonio Pesenti, con quanto di lui la morte ci ha sottratto. Ma per un ultimo incontro con il compagno carissimo a tutti nel Partito, con l'amico di elezione della maggior parte di noi, con il cittadino universalmente onorato per i suoi congiunti meriti umani, civili, scientifici e politici». «L'ideale del socialismo ha continuato a polverizzare e tralucere ad Antonio Pesenti, prima ancora che dall'urto drammatico degli eventi, del quale giovanissimo si era ritrovato spettatore nell'epoca sciagurata della dittatura trionfante, di tra le pagine dei trattati di diritto e di scienza delle finanze sul quale veniva formando e perfezionando la sua preparazione accademica per quella carriera degli studi alla quale aveva deciso di dedicarsi. Così avvenne che dove generalmente coloro che approdano al socialismo, venendone da opposte sponde di classe, vi siano mosse in avanti da una reazione dei sentimenti, fra sdegno e pietà, contro le ingiustizie che il sistema crea e impone alla maggioranza delle genti, e solo dopo certezza alla loro scelta il conforto e la guida di una elaborata dottrina — Antonio Pesenti vi giunse invece percorrendo ininterrottamente la via della scienza, che restano aride di impulsi generosi solo per chi non vi persegua che l'ego-

va mutato i destinatari del suo insegnamento che gli dettò un gusto nuovo e vivificante trasformandolo immediatamente in forza polverizzata di lavoro, di diseredati della sorte, le vittime dello sfruttamento — e ne conobbe lo spirito di sacrificio, i sensi di solidarietà, la fedeltà al lavoro, la conoscenza del disprezzo per gli oppressori, l'amore di libertà». «Con la Liberazione e la conseguente uscita dal carcere, Antonio Pesenti, come ha ricordato il nostro compagno, ripartì nel Partito comunista. «Quale sia stato il curriculum di Antonio Pesenti — ha detto — nell'agone politico del nostro paese per oltre 23 anni è noto, e come egli vi abbia sempre portato, sostenuta e difesa il suo pensiero, per le doti sue di sensibilità di ferrea volontà, di serietà, di pratica, la meditata volontà del partito alla cui elaborazione dava in continuità un contributo prezioso. E come nello stesso tempo non abbia mai trascurato l'impegno scientifico e culturale, vocazione sua prima, che seppa e «ificare quando un maggiore dovere vi si proponeva, quello della battaglia per il progresso e la libertà del nostro popolo, per l'emancipazione sociale e politica dei lavoratori, per la pace nel mondo, per il socialismo».

«Terracini ha quindi concluso l'orazione sottolineando l'ormai perduta che l'Italia ha subito con la morte di Pesenti e quello che egli lascia a noi, più grande subita dal Partito.

Fu il servizio militare, come ha ricordato l'oratore, a mettere Pesenti in contatto con ambienti nuovi, di più aperto respiro popolare e popolare. Così non tace quando il fascismo, privo ormai di potestà di classe, si era già disfatto, ma la sua eredità di classe, di odio anche col basso servizio di tanti suoi colleghi di partito, si era già generato al suo interno.

Fu il servizio militare, come ha ricordato l'oratore, a mettere Pesenti in contatto con ambienti nuovi, di più aperto respiro popolare e popolare. Così non tace quando il fascismo, privo ormai di potestà di classe, si era già disfatto, ma la sua eredità di classe, di odio anche col basso servizio di tanti suoi colleghi di partito, si era già generato al suo interno.

I compagni della Sezione universitaria comunista di Roma Eugenio Curjel profondamente colpiti dalla scomparsa del compagno

ANTONIO PESENTI

lo ricordano a tutti gli studenti e ai lavoratori dell'Università, come chi seppa porre sempre la sua ricerca al servizio della classe operaia, combattere il fascismo a viso aperto subendone sino in fondo le conseguenze, come l'onomista che ha saputo diffondere ed originariamente adeguare ai nuovi tempi la lezione di Marx; indicano nelle opere che egli lascia una ricca eredità di strumenti di lotta e di lavoro per la sinistra di classe.

Il Direttore i Docenti ed i Collaboratori tutti partecipano con profondo cordoglio alla perdita del Senator Professor

ANTONIO PESENTI

per molti anni direttore dell'Istituto di Economia e Finanza della Facoltà di Giurisprudenza.

Pisa, 16 febbraio 1973.
Impr. Filippini Pardi e Giannini

I parlamentari comunisti denunciano l'ostruzionismo governativo

Nuovi attacchi del centrodestra alle leggi emanate dalle Regioni

Interpellanze del PCI al presidente del Consiglio dei ministri — Per attaccare i poteri regionali viene violata la Costituzione — Rinviata la legge ombra a favore dei lavoratori della Pozzi e della Nardi

Il governo ha rinviato un'altra legge della regione Umbria, quella che prevede la provvidenza di un contributo ai lavoratori della Pozzi di Spoleto e della Nardi di Città di Castello, impegnati, nel corso della passata estate, in una lotta aziendale contro alcuni licenziamenti.

Continua dunque il grave attacco del governo alla potestà legislativa delle regioni, anzi il governo non solo persegue nel suo intento di interferire pesantemente nelle scelte sociali effettuate dalle Regioni, ma si sottrae ad una verifica politica in Parlamento, nonostante i parlamentari comunisti abbiano fatto rivocando di conoscere e discutere i motivi ispiratori di queste gravi misure antiregionaliste.

La FGCI chiama gli studenti alla lotta per la democrazia

Respingere gli atti repressivi e il tentativo di restaurazione del centro-destra — Mobilitazione per lo sciopero del 27 febbraio

Il Comitato centrale della FGCI ha rivolto il seguente appello alla gioventù: «Il C.C. della Fgci chiama gli studenti e la gioventù italiana alla mobilitazione e alla lotta per scongiurare gli atti repressivi e il tentativo di restaurazione portato avanti dal governo di centro-destra, che hanno trovato nella città di Milano le loro manifestazioni più evidenti. L'obiettivo di dividere, disperdere, isolare gli studenti deve essere battuto e può essere battuto se proprio in questo momento di acuta tensione il movimento democratico, le masse popolari e studentesche sanno muoversi con l'unità più ampia. Occorre dunque sviluppare immediatamente un costruttivo collegamento fra la lotta degli studenti e la ricostruzione di fondamentali diritti democratici e una profonda riforma della scuola e quella degli insegnanti, dei lavoratori, e delle loro organizzazioni sindacali e politiche, impegnati come non mai per l'occupazione, le riforme, la sconfitta del governo che con la sua politica ha fatto assumere posizioni di forza ai conservatori e alla strategia della provocazione. Gli studenti devono respingere le frustranti ed assurde posizioni di quel gruppo che ripropongono una logica ed un terreno di lotta puramente difensivi e di contrapposizione con le organizzazioni dei lavoratori e le forze politiche democratiche. Queste scelte sono già state ripetutamente sconfitte e hanno dimostrato la loro eroneità e l'assenza di sbocchi politici. Occorre dunque sviluppare immediatamente un costruttivo collegamento fra la lotta degli studenti e la ricostruzione di fondamentali diritti democratici e una profonda riforma della scuola e quella degli insegnanti, dei lavoratori, e delle loro organizzazioni sindacali e politiche, impegnati come non mai per l'occupazione, le riforme, la sconfitta del governo che con la sua politica ha fatto assumere posizioni di forza ai conservatori e alla strategia della provocazione. Gli studenti devono respingere le frustranti ed assurde posizioni di quel gruppo che ripropongono una logica ed un terreno di lotta puramente difensivi e di contrapposizione con le organizzazioni dei lavoratori e le forze politiche democratiche. Queste scelte sono già state ripetutamente sconfitte e hanno dimostrato la loro eroneità e l'assenza di sbocchi politici.

Alla Commissione industria della Camera

Proposte del PCI per finanziamenti alle piccole aziende in difficoltà

Portare lo stanziamento da 15 a 150 miliardi - Il 40% dei fondi dovrà essere assegnato alle aziende del Mezzogiorno - Il ruolo delle Regioni

I deputati comunisti componenti la Commissione industria ritengono di rendere esplicito il loro orientamento sul disegno di legge n. 846 relativo all'interazione degli stanziamenti e modifiche a vecchie leggi per la concessione di finanziamenti alle imprese industriali in difficoltà economiche e finanziarie.

2) Le Regioni — secondo la proposta del governo — non hanno alcuna «funzione nell'applicazione della legge. Invece che la presenza delle Regioni, sia nella fase di istruttoria delle pratiche che nella decisione di concessione dei contributi, è fondamentale.

3) Nell'eventualità di una puntuale definizione della piccola impresa — almeno ai fini della suddetta legge — e nell'affermazione dell'insostituibile funzione delle Regioni diventa decisivo l'ammontare del fondo che per il governo è di 15 miliardi mentre la nostra proposta è di 150 miliardi. Tale richiesta riflette lo stato di crisi del settore della piccola e media industria che aveva perduto il suo intervento adeguato anche ai fini del mantenimento dei livelli occupazionali.

4) I deputati comunisti chiedono inoltre:

a) la garanzia che almeno il 40% del finanziamento previsto sia riservato per la piccola e media industria del Mezzogiorno;

b) l'istituzione di un fondo per gli ammortamenti fisici e di attività promozionali di ricerca tecnica e di mercato per le iniziative associative e consortili atte a favorire la piccola e media impresa;

c) un controllo semestrale da parte del parlamento sullo stato di attuazione della legge.

I deputati comunisti chiedono alle Regioni e alle associazioni di categoria il necessario sostegno e concrete iniziative per far recedere il governo dalla sua negativa posizione.